

«Parole non dette», e i ragazzi affrontano argomenti tabù

— MILANO —

C'È IMBARAZZO DA parte di molti genitori ad affrontare l'argomento sessualità coi propri figli, alla ricerca delle parole giuste per spiegare che non sono stati portati dalla cicogna. E se è difficile raccontare una bella storia d'amore, sembra normale evitare di raccontare brutte storie di violenza. Così raramente in famiglia si parla di abusi sessuali, argomento tabù ma realtà concreta dentro e fuori le mura domestiche. E' per supplire a questa mancanza che da nove anni nelle scuole primarie statali e private di Milano viene svol-

to il progetto «Parole dette e non dette». Ideato dalla Asl nel 2000 e dal 2006 portato avanti dall'associazione Onlus «L'Ombelico», il progetto, rivolto alle classi IV e V, ha lo scopo di prevenire gli abusi sessuali. Per arrivare a tanto però, bisogna prima passare per argomenti come autostima, corpo e sessualità, emozioni (belle e brutte), linguaggio del corpo, introdotti da due educatori specializzati che incontrano ciascuna classe cinque volte. E' solo al termine del progetto che si parla di situazioni pericolose (e come evitarle) e della buona abitudine di scegliere una persona di cui fidarsi per

confidarsi. In un clima rilassato e gioviale, le parole a misura di bambino lasciano il posto a divertenti giochi di squadra, fondamentali per suggellare quanto spiegato dagli educatori; inoltre, i bambini sono invitati a tenere un diario degli incontri e a fare tante domande, anche scritte e anonime: l'intento è di usare delicatezza, rispettando la privacy e il pudore di ciascuno. Conoscere per prevenire dunque, ma non solo. «Lo scopo è la prevenzione - racconta Stefania Girelli, presidente di «L'Ombelico» - ma non neghiamo che «Parole dette e non dette» in diversi casi è servito per confessare di

violenze subite». Tenuto durante le ore curricolari e in presenza delle maestre, al progetto partecipano anche i genitori in quattro incontri serali. Nell'anno 2008-09 sono 60 le classi della città che lo hanno richiesto e per quelle delle zone 5 e 6 i Consigli di zona contribuiscono per metà della spesa. Ma se i genitori sono entusiasti perché aiutati in un momento educativo importante, i bambini cosa dicono? Basta una frase per capirlo: «Questo corso ci ha insegnato a non avere paura e a scoprire il nostro corpo e lo abbiamo fatto come in un teatro»

Teresa Bettarello